

tanto, che non domandiamo la punizione per sete di vendetta, ma come esempio perchè non accada più che funzionari e carabinieri compiano le loro gesta impunemente. Intanto noi pensiamo che vi sono delle vittime; orbene non sono giurista, non sono avvocato, ma so che la scienza giuridica discute pro e contro l'obbligo dello Stato di indennizzare le vittime delle azioni illegittime compiute dai suoi funzionari. Io però ragiono col buon senso, anche perchè sento da socialista che oggi si va formando una coscienza sociale nuova e quindi un nuovo diritto...

PRESIDENTE. Ma questo è un discorso! La prego ancora una volta di concludere.

FERRARI. Il popolo di Modena, nel suo dolore muto, sta facendo i più grandi sacrifici per alleviare le sofferenze delle famiglie dei morti, ed io sento che mancherei al mio dovere se, mentre levo un atto d'accusa contro coloro che sono stati responsabili dell'eccidio, non chiedessi anche al Governo di risarcire i danni alle famiglie dei morti e dei feriti. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bentini, al ministro dell'interno, « sui fatti di Decima di Persiceto e sui provvedimenti che intenda adottare a carico dei responsabili dell'eccidio ».

Con questa è connessa la successiva interrogazione dell'onorevole Grossi, al ministro dell'interno, « sull'eccidio di Decima di Persiceto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho detto che i fatti di Decima di Persiceto a cui si riferiscono queste interrogazioni, sono presso a poco uguali a quelli di Modena. A Decima il 5 aprile per ragioni di disoccupazione nel corpo colonico si adunarono 1500 dimostranti della Lega dei braccianti. Campagnoli Gaetano della Camera sindacale di Bologna, parlò in questa riunione con estrema violenza. Fu superato però in questa violenza da un secondo oratore, Camastri Pietro. Anche qui si è verificato lo stesso errore nell'organizzazione della manifestazione.

Tredici carabinieri erano schierati accanto a un edificio tra la folla e il muro. La violenza del Camastri specialmente supera qualsiasi precedente. Non fu risparmiata nessuna ingiuria alle istituzioni, all'esercito, ai generali, alla forza pubblica. I carabinieri erano sempre più stretti dalla

folle contro il muro. Si verificò qui l'incidente che io confondevo precedentemente con l'altro. I carabinieri venivano sempre più spinti contro il muro e fu ferito con una scheggia colui che dirigeva il servizio di pubblica sicurezza.

Il brigadiere dei carabinieri esplose per primo due colpi in aria e poi degli altri contro la folla.

I carabinieri hanno poi sparato senza ordine con la conseguenza di dolorose perdite da parte della folla, perdite che tutti deploriamo, tutti, perchè non è da presentarsi questo incidente come doloroso soltanto per alcune classi.

Tutto quello che è avvenuto in quella riunione, come ho prospettato nelle linee generali, è stato accertato da una rigorosa inchiesta in cui sono state assodate tutte le responsabilità.

Evidentemente c'è una responsabilità principale, quella di avere messo tredici uomini tra il muro e la folla. C'è una responsabilità non meno importante di questa, quella dell'adoperare un linguaggio violento, atroce, insultatore da parte degli oratori che hanno parlato nel comizio, quello del creare questi particolari stati d'animo che producono questo effetto. Questa è l'impressione che obiettivamente si deve rilevare, che si deve dedurre da queste dolorose disgrazie che avvengono in Italia ad ogni momento.

L'Amministrazione ha fatto quello che doveva fare: denuncia dei responsabili. Si procede: vi è un telegramma di mezz'ora fa, il quale mi dice che si continua nel processo e sono citati con mandato di comparizione gli ufficiali e gli agenti i quali dirigevano il servizio di pubblica sicurezza. Tutto quello quindi che l'Amministrazione può fare, è stato fatto, per punire gli eventuali responsabili di un disgraziatissimo incidente come questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bentini.

BENTINI. Non c'è bisogno che dica che la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato non mi ha soddisfatto. Questo si sottintende. Ma io debbo fare qualche rettifica alla sua esposizione, in parte manchevole e in parte inesatta.

È vero, perfettamente vero, che in quel di Decima il 6 aprile si teneva un comizio domenicale, uno dei tanti comizi domenicali. E il primo errore consiste in ciò, che si mandò in un paese di poche case e di